DUE PAROLE IN ONORE DI ERNESTO SALVADORI, 1 SETTEMBRE 1866







DUE PAROLE

IN ONORE

DI

ERNESTO SALVADORI

1. SETTEMBRE 1866.





Pallida mors acquo pulsat pede
Pauperum tabernas regumque turres.
ORAZIO – ODI

Povero Ernesto! Non è più di due mesi che sano e vigoroso di corpo, e dotato di egregio ingegno, formavi la gioia della tua famiglia, la speranza del tuo paese. Non è più di due mesi che nella più perfetta salute ritornavi fra i tuoi, serbato ahi! misero alla più grande sciagura dell'uomo.

Sì, tu tornavi o dolce amico in braccio ai tuoi genitori, ma non con quella letizia, non con quella tranquillità che meritavi. Un'affanno che per altri sarebbe stato leggiero, ma per te gravissimo, opprimeva il tuo petto. – Ernesto Salvadori nella seconda metà di Luglio presentavasi agli e-

sami del Liceo Fiorentino fidando nello studio indefesso della sua preparazione, e nelle meritate lodi del Direttore Cav. Del Beccaro. – Subì il più delle prove felicemente, ma non tutte, dacchè in oggi non lo permette lo eccessivo rigore dei Professori imposto forse loro da una superior mira economice – speculativa. Poichè mai alcuno sosterrà aver l'ingegno portato spiacevoli conseguenze. Tornato fra i suoi, ebbe appena il tempo di riabbracciare il padre che amava tanto, e che sofferente per lunga malattia, veniva rapito alla cara famiglia ed al paese nel perduto Agosto.

L'animo tuo, o Ernesto, eminentemente sensibile, non resse a tante sventure. Mentre il funebre convoglio accompagnato da meste sinfonìe recava all'ultima dimora la salma del più amato fra i genitori, del più compianto fra i cittadini, tu giacevi in letto tormentato da potentissima febbre, che ahimè ! non ti dovea più abbandonare.

Eppure due mesi bastarono a vincere la vigorìa del tuo corpo, e ridurti cadavere. Ma a che dovrò stupirmi di ciò, quando un solo istante è bastevole ad abbattere l'anima, che tanto del corpo è più forte? – Adesso peraltro tu sei in un soggiorno ove non avrai a soffrire sciagure di sorta; ove l'animo tuo sarà felice al colmo, potendo godere della vista di COLUI, che lascia sempremai vivo il desiderio del suo amore. Non piangetelo dunque, o madre e sorelle inconsolabili, o dolentissimi fratelli, egli è felice, egli ha trovato in Dio ciò che in terra non gli fù dato trovare.

I fiori della pace e della innocenza sboccieranno sulla sua tomba, e le di lui preci saranno il conforto, e la protezione celeste alla famiglia esemplare che lo ha perduto !

U. M.

Pescia 1866 Tip. Vannini

IV

